

La Scuola Se

A cura di Franco Frabboni

Provincia di Pavia
Fondazione Adolescere

Relazioni e valori nel mondo giovanile

L'esperienza dei laboratori universitari
nell'Oltrepò pavese

a cura di Franco Frabboni
e Flavio Montanari

PENICINA 

FrancoAngeli

La Scuola Se

Collana di cultura pedagogica e di progettazione didattica
diretta da *Franco Frabboni*

La collana **La Scuola Se** diversifica la propria offerta di *cultura pedagogica* e di *progettazione didattica* in tre Sezioni tematiche: *Scuola aperta*, *Fare scuola* e *Scaffale CIRE* (Centro Interdipartimentale di Ricerche Educative dell'Università di Bologna).

Prima sezione: Scuola aperta. Essa raccoglie contributi teorici e progettuali che pongono al centro l'interconnessione/integrazione del sistema di istruzione sia con le agenzie formative extrascolastiche (famiglia, enti locali, privato sociale, mondo del lavoro, associazionismo, chiese), sia con il territorio ambientale, inteso come ambito sia dei beni culturali e artistici della città, sia dei beni paesaggistici del mondo naturale.

Questo primo itinerario editoriale della **Scuola Se** è rivolto agli studenti degli indirizzi *Educatori professionali* ed *Esperti dei processi formativi* delle Facoltà di Scienze della formazione, di Scienze della comunicazione e di Scienze motorie. E ovviamente al mondo degli operatori culturali di territorio.

Seconda sezione: Fare scuola. Essa offre contributi teorici e progettuali per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di ogni ordine e grado.

Questo secondo itinerario editoriale della **Scuola Se** rivolge particolare attenzione alle competenze professionali dei docenti della Scuola di base (dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) e della Scuola secondaria di secondo grado: il postobbligo.

Terza sezione: Scaffale CIRE. La sezione – l'ultima nata – raccoglie contributi teorici e progettuali intesi a documentare la fertile attività investigativa e progettuale del Centro Interdipartimentale di Ricerche Educative dell'Università di Bologna rivolta alla qualità dei processi di insegnamento/apprendimento in ambito scolastico e universitario.

Questo terzo itinerario editoriale della **Scuola Se** riceve contributi di alta qualità scientifica redatti da docenti studiosi di **Didattica generale** e di **Didattica disciplinare**.

La Didattica generale ha il compito di ottimizzare sia la *qualità dell'insegnamento* (tramite l'offerta di flessibili modelli organizzativi e curricolari), sia la *qualità dell'apprendimento* (tramite l'offerta di saperi individualizzati sugli stili cognitivi degli allievi). Il tutto attraverso rigorose *pratiche docimologiche* di valutazione diagnostica, formativa e sommativa.

La Didattica disciplinare - dell'Italiano, delle Lingue straniere, della Storia, della Geografia, della Filosofia, della Musica, della Matematica, della Fisica, della Chimica, delle Scienze naturali ecc. - ha il compito di ottimizzare la *morfologia* delle materie scolastiche e accademiche intervenendo sui contenuti, mettendo in rilievo i rispettivi paradigmi interpretativi e metodologie della ricerca. Soprattutto nella direzione di individuare nessi interdisciplinari mirati alla *trasversalità cognitiva*.

Provincia di Pavia
Fondazione Adolescere

Relazioni e valori nel mondo giovanile

L'esperienza dei laboratori universitari
nell'Oltrepò pavese

a cura di Franco Frabboni
e Flavio Montanari

FrancoAngeli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Le istituzioni ascoltano e parlano ai giovani, <i>Vittorio Poma, Giovanni Schiesaro, Maddalena Viola</i>	pag.	7
Le relazioni e i valori del mondo giovanile. L'esperienza dei laboratori universitari nell'Oltrepò pavese, <i>Flavio Montanari</i>	»	9

Parte prima Ambiente e bellezza insegnano

Nell'ambiente mente e cuore si danno la mano, <i>Franco Frabboni</i>	»	13
La bellezza e la bontà delle organizzazioni, <i>Enzo Spaltro</i>	»	25

Parte seconda Riflessioni e approfondimenti sulle parole chiave degli studenti

L'emozione di scrivere è un silenzio felice, <i>Duccio Demetrio</i>	»	37
Felicità, un termine dal significato sfuggente, <i>Franca Pinto Minerva</i>	»	45
Diversità e dialogo interculturale, <i>Nicola Lupoli</i>	»	55
L'altro come specchio: dall'immagine alla consapevolezza di sé, <i>Pierluigi Politi e Mariacristina Migliardi</i>	»	64
Diversabilità: tra il parlarne e il viverla. Note di educazione speciale in contesto universitario, <i>Giovanni Ricci</i>	»	71
Osservarsi nel gruppo, <i>Gaia Vicenzi e Tomaso Vecchi</i>	»	77
Comunicazione e negoziazione nella dinamica educativa <i>Massimo Baldacci</i>	»	85

Parte terza
Esperienze e didattica nei laboratori Lara Università

Parole dal Lara, <i>Fabienne Guiducci</i>	»	93
Il Lara e il sistema formativo integrato, <i>Flavio Montanari</i>	»	115
Il Lara Università e la psicomotricità, <i>Riccardo Conte</i>	»	141
Il Lara e l'insegnamento della lingua italiana in Uzbekistan: il laboratorio dei giochi, <i>Massimo Toscani e Piera Viale</i>	»	182
Quando la comunicazione è contenuto, <i>Silvia Migliorati</i>	»	190
Gli autori	»	195

Le istituzioni ascoltano e parlano ai giovani

“Diventa ciò che sei”
F.Nietzsche

A te studente che leggi questo volume

Abbiamo lavorato con impegno e passione per la realizzazione di un patrimonio culturale e strutturale perché possa diventare un’opportunità, un richiamo e un paradigma.

L’esperienza del Lara-Università evidenzia il valore della relazione, della comunicazione e del gruppo funzionali alla valorizzazione delle proprie abilità.

L’esperienza che ti proponiamo avviene in un territorio, l’Oltrepò pavese, che la Provincia di Pavia ha deciso di valorizzare nei suoi assi strategici e a cui la Fondazione Adolescere ha dato sostanza.

Ogni territorio è diverso, e diventa quello specifico paesaggio solo se una politica attenta lo sa sostenere per la sua unicità: l’Oltrepò pavese è in questo senso un’immensa opportunità. Bisogna saperlo amare e guardare, cioè saperlo esplorare, per poi sostenerlo con continuità.

Nella zona montana dell’Oltrepò pavese, nel punto di incontro fra quattro regioni, a ridosso del monte Penice, si trova la Penicina che costituisce l’ambiente ideale per la realizzazione di un’esperienza indimenticabile. Tutto invita al silenzio, al contatto con sé e alla ricerca di senso.

Ma anche all’attivazione della richiesta che è in te e che attende di essere spesa per il bene comune.

Diventa ciò che sei.

“Sembra quasi un’ovvietà” scrive Umberto Galimberti nei *Miti del nostro tempo* “perché noi misuriamo la felicità non sulla realizzazione di noi stessi, che è fonte di energia positiva per quanti ci vivono intorno. Distratti da noi, fino a diventare perfetti sconosciuti a noi stessi, ci arrampichiamo ogni giorno su pareti lisce per raggiungere modelli di felicità che abbiamo assunto dall’esterno e, naufragando ogni giorno, perché quei modelli probabilmente sono quanto di più incompatibile possa esserci con la nostra personalità, ci incupiamo e distribuiamo malumore, che è una forza negativa che disgrega... Da questo punto di vista la propensione alla felicità e

quindi il buonumore, non è più una faccenda di umori, ma un vero e proprio dovere etico, non solo perché nutre il gruppo che ci circonda di positività ma perché presuppone una buona conoscenza di sé”.

Il Lara ti aiuta a capire, sperimentandolo, che la felicità dipende dalla piena accettazione e realizzazione di sé.

In un momento difficile, in cui si fa strada la paura del futuro, in una situazione politica, economica e culturale frammentata e alla ricerca di una rinnovata identità; in un contesto in cui la prolungata esposizione al mito del vantaggioso rischiano di privarci del valore del dono e dell’arte di porgere; in un contesto in cui i media ci offrono uno scenario di avvenimenti che oltrepassano la nostra capacità di percezione emotiva, *Adolescere* ti richiama a farti protagonista per la costruzione e il cambiamento delle nostre Istituzioni, caposaldo di democrazia e di tutela del bene pubblico.

Impegnarsi per qualcosa che sembra non appartenerci perché è di tutti e per tutti, specie per le umanità più fragili, è l’occasione per dare senso e valore a una ricerca che vede insieme a noi anche un gruppo significativo di persone rappresentative di diverse realtà universitarie, che alla stesura di questo libro hanno collaborato, e che vogliamo ringraziare, certi che sapranno valorizzare e diffondere questo patrimonio di esperienze educative.

Vittorio Poma

Presidente della Provincia di Pavia

Maddalena Viola

Dirigente del settore attività educative della Provincia di Pavia

Gianni Schiesaro

Direttore della Fondazione *Adolescere*

**Le relazioni e i valori del mondo giovanile.
L'esperienza dei laboratori universitari
nell'Oltrepò pavese**
di *Flavio Montanari*

1. Il volume vuole completare la riflessione sulla ventennale esperienza del progetto Lara (Laboratorio per le Aggregazioni e le Relazioni con gli Adolescenti) nato all'inizio del 1990.

Questi stage sulle dinamiche di gruppo – promossi dalla Fondazione Adolescere in collaborazione con la Provincia di Pavia e di altri Enti Locali – si sono succeduti con continuità, procedendo dalle scuole superiori ed allargandosi alle scuole elementari e alle scuole medie, impegnando poi nell'esperienza polisportive, parrocchie, insegnanti e adulti, associazioni di volontariato, cioè diverse migliaia di persone ogni anno.

Tale riflessione ha avuto un primo fermo/immagine con il volume “Lara. Nuove abilità relazionali nell'avventura scolastica”, FrancoAngeli, Milano, 2002, specificamente sulla scuola secondaria; un secondo fermo/immagine nel 2008 col volume “Scuola e Territorio. Le Politiche educative per i bambini, gli adolescenti e i giovani” (sempre per i tipi della FrancoAngeli) sugli stage di ogni ordine e grado della scuola; e, questa volta, ci soffermiamo sulle esperienze dei Laboratori universitari residenziali che vengono proposti alla Penicina, la struttura residenziale per la formazione degli adulti della Fondazione Adolescere nell'Oltrepò pavese.

Una riflessione che nasce dalle parole chiave che gli studenti hanno utilizzato proponendo le loro restituzioni nei giorni successivi agli stage per allargarsi al significato dei laboratori universitari e alle fasi salienti che si incontrano prendendo consapevolezza delle dinamiche di gruppo che ciascuno di noi incontra nella vita di tutti i giorni.

2. Per assicurare impegno sociale e protagonismo civile – una cittadinanza compiuta – al Continente/giovani occorre dotarlo al più presto di una molteplicità e varietà di spazi-di-incontro (sociali, culturali, conviviali, ricreativi) al fine di arricchire la voglia di essere-dentro alle loro vocazionali/relazionali. Al loro desiderio di solidarismo, di impegno, di fare nel so-

ziale e nel civile: cresciuto all'ombra della voglia di rieditare i valori della cooperazione e della solidarietà.

Il presente Saggio dà microfono e voce all'alfabeto pedagogico – citiamo, tra i binomi più gettonati: mente e cuore, emozione e silenzio, inclusione e integrazione, disabilità e diversità, comunicazione e negoziazione, dialogo e felicità, immagine e consapevolezza di sé – redatto dai giovani universitari che hanno soggiornato per una settimana (all'interno del progetto Lara) nell'incantevole sede residenziale della Penicina della Fondazione Adolescere di Voghera.

Il minivocabolario intitolato diffusamente ai valori della relazione e dell'impegno giovanile ha il pregio di proporsi spoglio di ogni carattere predicatorio, precettistico, manipolatorio.

Il lessico che gli studenti universitari hanno enucleato a quota/mille è ben consapevole che i valori esistenziali che dovranno alimentare la mente e il cuore delle stagioni adolescenziali non possono essere imposti aprioristicamente, ma piuttosto progettati e vissuti in forme aggregative. Solamente in questa versione relazionale e co-costruttivistica, l'educazione delle giovani generazioni potrà evitare qualsivoglia forma di scolarizzazione dell'anima.

Parte prima

Ambiente e bellezza insegnano

Nell'ambiente mente e cuore si danno la mano

di Franco Frabboni

Introduzione

Il Documento dell'Unione Europea (Lisbona/2000, *La Società della conoscenza*) conclude il suo seducente e avveniristico Report con un auspicio densamente pedagogico. Nel Ventunesimo secolo i due volti della luna della Formazione dovranno necessariamente irradiare le immagini di Menti-ben-fatte e di Cuori-solidali. Come dire. Nella società della globalizzazione dei mercati e della cultura, Mente e Cuore non dovranno più scomparire dal monitor delle giovani generazioni perché costituiscono un capitale/umano dal quale ogni stagione della vita dovrà attingere quotidianamente.

Siamo all'elegia, all'altare pagano della Conoscenza e della Relazione. Queste, vanno elevate a propulsori esistenziali e culturali del soggetto/Persona. Sono le "bussole" ineludibili per potersi avventurare nei paesaggi – globali, complessi, in trasformazione – del terzo Millennio. Un viaggio lungo il quale occorre disporre di una Mente che pensa e di un Cuore che sogna.

(a) La *Mente che pensa* è chiamata a riconoscere la Conoscenza quale prima sorgente del pensiero/plurale: fonte irrinunciabile per formare *teste-ben-fatte* (e non teste/piene) presso le giovani generazioni. Veleggiare lungo questa rotta formativa significa – per l'infanzia e per l'adolescenza – non avere più nulla di Tolomaico (non essere più polli di ingrassamento nozionistico), ma tutto di Copernicano: la libertà della ragione e l'azzardo della fantasia.

(b) Il *Cuore che sogna* è chiamato a riconoscere la Relazione quale prima sorgente di una Comunità amicale: fonte irrinunciabile per formare *cuori/solidali* e *sistemi di valori* (e non cuori aridi e indifferenti). Ineludibile per navigare sulla rotta della *cooperazione* e della *convivialità*: una striscia d'acqua che alimenta il dialogo, l'amicizia, la solidarietà. Dando senso

e significato allo stare insieme per conoscersi, per imparare e per costruire – insieme – una nuova umanità.

Aggiungiamo un'ulteriore duplice riflessione, in forma di rinforzo argomentativo, che intende annunciare le tesi/contrastiva – nel nome della forza formativa dell'Ambiente – che funge da sostegno pedagogico al presente Saggio.

L'Ambiente naturale è un luogo di esperienza che libera la Mente e il Cuore delle giovani generazioni.

La Città dei consumi è un luogo di esperienza che sequestra il Pensiero e nega la Relazione delle giovani generazioni.

Riflessione numero 1: l'ambiente naturale libera la mente e il cuore. È a partire da una full immersion nell'**Ambiente naturale** che la Mente/torna (riscopre il piacere cognitivo della libera interpretazione delle conoscenze) e il Cuore/pulsa (riscopre l'emozione della parola, dell'amicizia, della collaborazione, della convivialità). Questa affermazione trova convalida pedagogica ogniqualvolta si possono vivere a tempo pieno ecosistemi/verdi. Per esempio, in un contesto residenziale come la **Penicina** di passo Penice (gestita dalla Fondazione Adolescere di Voghera) dove i tanti giovani ospitati – a quota/mille – documentano la straordinaria fertilità delle loro settimane in collina: copiosamente disseminate di intense relazioni intellettuali e amicali coltivate in un magico habitat naturalistico e paesaggistico.

Riflessione numero 2: la città dei consumi sequestra la mente e il cuore. Sta profilandosi all'orizzonte una **città dei consumi** dal cielo plumbeo, nel quale galleggiano due "meteoriti" devastanti: la Meritocrazia (che mira alla proliferazione di un Pensiero/unico: omologato e signorsì) e la Competitività (che mira alla proliferazione di un Cuore/spento: incapace di alimentare valori interpersonali).

È sullo sfondo di questi paesaggi della disintegrazione/esistenziale che entra in scena la cittadinanza che vive nell'odierna **città dei consumi**. In particolare, l'infanzia e l'adolescenza appaiono visibili soltanto dentro le gabbie specializzate (ultra-istituzionali) della città: davanti al televisore e al computer in famiglia, nel banco a scuola, a "parchimetro" nelle attività corsuali pomeridiane. Sono giovani generazioni rinchiusi nelle riserve (dorate?) anagrafiche: i bambini con i bambini, gli adolescenti con gli adolescenti, i giovani con i giovani. Il tutto, preferibilmente, con un'esplicita distinzione e separazione dei sessi: in omaggio ad un mercato che predispone accuratamente su tavoli "separati" le sue offerte ludico-formative. Nella **città mercato** l'infanzia e l'adolescenza si tramutano senza scampo in galline

dalle uova d'oro, in “oggetti” della mercificazione contemporanea. Sono bambini e ragazzi usa e getta, ai quali vengono ripetutamente scippati i loro sacrosanti diritti. A partire da questi. **(a)** Il *diritto alla socializzazione* (la città offre prevalentemente solitudine e separazione); **(b)** il *diritto alla comunicazione* (la città spegne i linguaggi dell'oralità, della gestualità, della manipolazione-costruzione rendendo muta l'infanzia); **(c)** il *diritto all'autonomia* (la città abilita alla dipendenza-subalternità della bambina e del bambino nei confronti del loro tessuto socioantropologico); **(d)** il *diritto al movimento* (la città mette a disposizione i suoi spazi per i parcheggi e per le attività commerciali: raramente si offre come luogo di vita ludica per l'infanzia); **(e)** il *diritto alla conoscenza* (la città incentiva il conformismo e l'omologazione cognitiva: sia perché si veste con l'abito della pubblicità, sia perché costringe l'infanzia a lunghe sedute televisive e on line); **(f)** il *diritto alla fantasia* (gli scenari della città sono costellati di banalità, consuetudine, ritualità, stereotipia); **(g)** il *diritto alla cooperazione-solidarietà* (la città esalta e mitizza la competitività e la concorrenzialità).

I. Un manifesto per l'educazione ambientale

I nuovi paesaggi del Duemila – sempre più praterie per le scorribande della globalizzazione culturale (dal bollente termometro mediatico ed elettronico) – chiedono con urgenza alla Formazione (nella scuola, nell'extra-scuola, nel postscuola) di costruire un'umanità dalla *testa-ben-fatta* e dal *cuore-solidale*: dotata di robuste architravi cognitive e di densi sguardi etico-sociali. Come dire. Si fa crescente la consapevolezza che l'Educazione dispone di una straordinaria forza liberatrice per le donne e gli uomini di questa stagione storica. Siamo all'*ecologia* della Mente e del Cuore, il cui compito esistenziale è di farsi terreno di incontro tra più-linguaggi, tra più-intelligenze, tra più-culture.

In particolare, si chiede alla Scuola di abbandonare l'antiquata identità di corpo/separato dalla variopinta rete delle agenzie sociali e naturali dell'ambiente a lei viciniora. Per diventare, finalmente, un sistema di istruzione che concerta una comunicazione multipla sia con la *città* (il “mattone”: l'ecosistema-urbano), sia con il *mondo della natura* (il “ciuffo/d'erba”: l'ecosistema-paesaggio): entrambi apprezzati come aule didattiche decentrate. Va riconosciuto che la ricerca più avanzata in campo educativo chiede con insistenza alla Famiglia e alla Scuola di aprirsi al territorio sociale e naturale: nella consapevolezza che i fotogrammi degli ecosistemi urbani e naturalistici possono essere osservati, capiti, modificati attraverso l'azione diretta e gli immaginari di cui sono equipaggiati le giovani generazioni.

In queste pagine sigleremo al Maiuscolo il *volto naturalistico* (il “ciuffo/d’erba”) dell’Ambiente. Perché inondiamo di luce l’ecosistema/verde? Risposta: perché ci sembra possa nutrire pedagogicamente la mente e il cuore delle giovani generazioni, dell’infanzia come dell’adolescenza. Questo per dire che la stagione del Duemila va battezzata nel nome e nel segno del Verde. Nel senso che la Formazione delle giovani generazioni deve porre alla sua “rotonda” l’*ambiente naturale* quale grande libro di lettura, quale primo alfabetiere ecologico. In prima fila, auspichiamo sia la Scuola a salire sul palcoscenico per recitare la sua permeabilità ai valori ambientali, la sua disponibilità a colorare di “verde” il proprio curriculum formativo. Per rinforzare concettualmente questi obiettivi formativi, teorizziamo un Manifesto dell’educazione ambientale, una Carta degli intenti pedagogico/didattici scandita in *Sette tesi*.

Prima tesi: l’ambiente nutre la mente

Sono tre i traguardi formativi possibili tramite un rapporto di reciprocità formativa tra la Scuola e l’Ambiente naturale.

(a) Espone una cifra/cognitiva: mira a qualificare l’Ambiente a *banca delle conoscenze*. Il paesaggio si presenta in forma di libro di lettura, ricco di pagine scritte sia con i segni-tracce del *passato*, sia con i linguaggi del *presente*: rumori, suoni, forme, distanze, colori, tessiture, vegetazione, suolo, oggetti et al.

(b) Espone una cifra/estetica: mira a qualificare l’Ambiente a *bottega della fantasia*. Il paesaggio si offre da possibile quaderno dell’immaginario, da lavagna dell’invenzione, da manuale della creatività. Si propone alla Scuola da alfabeto reinventabile attraverso la grammatica della fantasia di cui è equipaggiato nella sua eccitante dimensione ecologica.

(c) Espone una cifra/valoriale: mira a far sì che le giovani generazioni prendano coscienza del parallelismo esistente tra salvaguardia dell’Ambiente e la qualità della loro vita urbana. Il che comporta la necessità di attivare una *pratica ecologica* che sappia fungere da risposta valoriale contro ogni forma di abuso e di violenza nei confronti dei patrimoni paesaggistici e naturalistici.

Seconda tesi: l’ambiente dice sì alle motivazioni

Ci sembra molto remunerativo, sul piano educativo, tingere d’Ambiente i saperi della Scuola inaugurando un vero e proprio *curricolo verde*. Come?

Utilizzando didatticamente il mondo della natura come manuale di conoscenze capace di fungere da scolorina nei confronti dei mediatori didattici – un po' stereotipati – che rispondono al nome di sussidiari, manuali, album, poster, schede, power-point et al. Anche perché i linguaggi, i saperi e i valori colti nell'Ambiente sintonizzano puntualmente con le grammatiche e le logiche interpretative dell'allievo. Con il risultato – tutto pedagogico – di tenere viva la sua motivazione e la sua partecipazione alla ricerca/scoperta del suo territorio: osservando e decifrando le forme, i colori, le tessiture, le consistenze, le temperature dei paesaggi che fanno da scenografia ai palcoscenici naturalistici.

Terza tesi: nell'ambiente si impara scoprendo

Una scuola aperta all'Ambiente naturale innova profondamente il proprio modello formativo, in quanto **(a)** attiva il principio della motivazione (curiosità) e della partecipazione attiva (il fare) degli allievi nella scoperta dei *perché* e della loro risposta (se sono alla loro “portata” linguistica e logica); **(b)** rispetta i ritmi-tempi individuali, l'apprendimento su-misura; **(c)** assicura il rispetto della progressione graduale delle conoscenze; **(d)** permette agli allievi di verificare direttamente i saperi acquisiti (l'Ambiente offre una retroazione immediata, informando gli scolari della correttezza delle loro interpretazioni); **(e)** permette di non scindere mai il momento dell'istruzione da quello dell'educazione, proprio perché gli alunni vengono coinvolti integralmente (emotivamente, socialmente, affettivamente) nell'avventura cognitiva.

Quarta tesi: l'ambiente fornisce competenze

Una Scuola aperta all'Ambiente naturale è nelle condizioni di assicurare il “passaggio” da saperi scolastici inossidabili, divisi, gerarchici, longitudinali a saperi scolastici mutevoli, ecosistemici, trasversali. Dunque, una Scuola che scommette culturalmente tanto sul tavolo della *monodisciplinare* quanto sul tavolo *interdisciplinare*.

Scommettere sul tavolo/monodisciplinare significa dotare gli allievi di ***più intelligenze***, ponendoli nelle condizioni cognitive di mettersi da più punti (disciplinari) di vista, di disporre di più modi di pensare e capire il mondo, di potere innescare più cristallini cognitivi per interpretare il proprio universo di cose e di valori.

Scommettere sul tavolo/interdisciplinare significa dotare il curricolo di molteplici e diffusi saperi “caldi”. Cioè a dire, di conoscenze dirette, problematiche, pluraliste, mobili: colte in tempo reale attraverso i linguaggi della corporeità (con la vista, con la mano, con l’udito) a contatto con la realtà ambientale.

Inoltre, una Scuola aperta all’Ambiente naturale può facilitare l’integrazione scolastica dell’infanzia e dell’adolescenza “disabile”. Considerare l’Ambiente come il primo alfabeto, il primo libro di conoscenza permette al “disabile” di entrare nei processi di socializzazione e di alfabetizzazione a partire dal proprio mondo di cose e di valori.

Quinta tesi: nell’ambiente si fa ricerca

Una Scuola aperta all’Ambiente naturale pratica la metodologia della *ricerca-azione*. Come dire, gli ecosistemi naturalistici si offrono da fertili terreni esplorativi e inquisitivi, in grado di suggerire una stretta interconnessione tra i problemi ambientali e la metodologia di una ricerca-sul-campo che eleva l’Ambiente a teatro di recita quotidiana. La *ricerca-azione*, proprio perché gioca la sua partita didattica sul tavolo dell’Ambiente, contribuisce a risolvere l’antica controversia pedagogica tra educazione e istruzione, tra visione bambinocentrica e visione culturacentrica dei processi di relazione e di alfabetizzazione.

Sesta tesi: l’ambiente cementa i valori

L’Ambiente naturale dispone di due bandiere/verdi da issare permanentemente sui tetti di una Scuola disponibile a promuovere una precoce co-scientizzazione ecologica. Vediamole.

Prima bandiera ecologica. L’Ambiente naturale concorre ad educare all’impegno civile e sociale nei confronti della salvaguardia-protezione-difesa del proprio ecosistema in quanto *tempio* di risorse, valori, culture. Il che comporta sensibilizzare gli scolari alla responsabilizzazione collettiva verso una pratica ecologica che funga da comportamento civico – di denuncia, opposizione, lotta – contro ogni attentato, ogni forma di abuso, saccheggio, inquinamento, degrado dell’Ambiente, nonché contro le politiche di incuria e di abbandono dei contesti paesaggistici: indifferenti – quindi – agli squilibri e ai dissesti idrogeologici che portano distruzione, disastri, morte.

Seconda bandiera ecologica. L' Ambiente naturale – come alfabetiere ecologico – concorre a far sì che la Scuola superi (e archivi) le logiche cognitive monodisciplinari. Il che significa prendere consapevolezza dell' incoerenza e improduttività culturale di un sistema di istruzione che perpetua un insegnamento disciplinare formalizzato su conoscenze separate e incommunicanti tra loro: a fronte, oggi, di una cultura ecologico/ambientale di qualità meta cognitiva, fondata su logiche culturali complessuali e trasversali.

Settima tesi: per una città popolata da laboratori/ambiente

L' Ambiente naturale suggerisce alla Scuola l' opportunità di allestire al suo interno un Laboratorio/ambiente quale spazio didattico specializzato sia di progettazione permanente di itinerari naturalistici (con funzione di cartoteca e di itineroteca), sia di documentazione/archivio delle ricerche condotte sul territorio (con funzione di biblioteca), sia di spazio deputato a prove sperimentali-verifiche relativi a fenomeni e processi propri delle scienze fisiche, chimiche e naturali (con funzione di esperimentoteca). I Laboratori/ambiente dovrebbero prendere vita anche negli spazi della *città* in funzione di Aule didattiche decentrate di *educazione permanente*: per un'utenza scolastica e postscolastica.

II. Quando il pensiero plurale è insidiato dal pensiero unico

1. Le intelligenze multiple

La mente meridiana apre le porte al *pensiero della domenica*. Questo, indossa l' abito dei giorni-di-festa quando passeggia nell' *Ambiente naturale*: luogo virtuoso per rifornire gli allievi di strutture endogene del pensiero capaci di selezionare, interiorizzare e conservare a lungo le conoscenze. Il *pensiero della domenica* abita in un Ambiente che stimola i *perché*, che suscita punti di domanda, curiosità, interrogativi. Un Ambiente – quello naturalistico – che alleva un' infanzia/adolescenza *scout*: attiva, laboriosa, protesa a slargare il più possibile i propri cieli della conoscenza per esplorare altre volte celesti, altri mondi possibili. Adolescenti e giovani che assaporano una scoperta dopo l' altra, che scelgono autonomamente i propri itinerari di conoscenza e di creatività. Chi abita l' Ambiente ruba gli occhi a Forrest Gump: sono grandi e profondi per pensare e congetturare con la